

COMMISSIONE III
AFFARI ESTERI — EMIGRAZIONE

1.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 2 AGOSTO 1972

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALDO MORO

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):	
Contributo straordinario a favore dell'economia maltese (570) (<i>Approvato dalla III Commissione permanente del Senato</i>)	1
PRESIDENTE	1, 6, 7, 10
BEMPORAD, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	8, 10
BIRINDELLI	4
CARDIA	2, 10
CARIGLIA, <i>Relatore</i>	1, 2, 7, 10
DI GIANNANTONIO	7
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	10

La seduta comincia alle 10,40.

FRACANZANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Contributo straordinario a favore dell'economia maltese (Approvato dalla III Commissione del Senato) (570).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Contributo straordinario a favore dell'economia maltese »

già approvato dalla III Commissione permanente del Senato. La Commissione bilancio della Camera ha espresso parere favorevole su questo disegno di legge.

Prima di dare la parola all'onorevole relatore desidero ricordare che in base alla richiesta fattami dall'onorevole Battino Vittorelli e alla lettera inviata dal gruppo comunista, ho prospettato al ministro degli esteri, senatore Medici, l'opportunità che egli venisse in Commissione per esporre alcuni punti dei problemi politici così come si presentano al Governo italiano, in particolare quelli relativi all'Europa ed al recente incontro italo-francese.

Il ministro Medici mi ha fatto presente la difficoltà in cui egli si trova in questi giorni, essendo impegnato nelle molteplici votazioni che si svolgono al Senato per la conversione in legge del decreto-legge sulle pensioni e, confermando il suo desiderio di essere il più presto possibile a disposizione della Commissione, vi prega di rinviare questo incontro alla ripresa dei lavori parlamentari. Se non vi sono obiezioni, io penso che questo tema possa essere trattato in una riunione congiunta dell'ufficio di presidenza della Commissione e dei rappresentanti dei gruppi.

L'onorevole Cariglia ha facoltà di svolgere la relazione.

CARIGLIA, *Relatore*. Il disegno di legge al nostro esame che prevede un contributo, *una tantum*, di 3.874.375.000 lire a favore dell'economia maltese si inquadra coerente-

mente nella politica che l'Italia ha seguito nei confronti dei paesi limitrofi. Nel caso specifico, il nostro paese, a prescindere dai rilevanti legami di natura culturale e dai vincoli di comune civiltà, ha voluto favorire non solo l'indipendenza di Malta, ma anche il suo *status* internazionale, patrocinandone l'ammissione all'ONU, al Consiglio d'Europa e, attraverso un accordo di associazione, alla Comunità economica europea.

Malta, come tutti hanno avuto modo di constatare nel corso della lunga vicenda sulle basi militari, ha un ruolo nella nostra strategia difensiva e di questo, per necessità e non certo per libera scelta, il nostro paese ha dovuto tenere conto nel momento in cui si è dato inizio al negoziato tra Malta e la Gran Bretagna per l'utilizzazione delle installazioni militari.

L'obiettivo del nostro Governo, pienamente corrispondente agli interessi del paese, è stato quello di evitare che Malta potesse diventare una pedina nel complicato gioco che si sviluppa nel bacino del Mediterraneo e che tende a modificarne l'attuale equilibrio strategico.

Questo obiettivo è stato raggiunto nel pieno rispetto degli interessi delle due parti, ma credo che sarebbe grave colpa di leggerezza politica se ci limitassimo a considerare Malta solo un problema della nostra strategia difensiva.

Come ho già detto, Malta è un paese a noi vicino, costretto a fronteggiare gravi problemi di natura economica non certamente contingenti, ma a carattere strutturale. Giustamente, a mio avviso, il primo ministro Dom Mintoff ha voluto impostare l'avvenire dell'isola prescindendo dall'utilizzo delle basi militari e quindi del corrispondente canone di affitto che i paesi della NATO si sono impegnati a versare per un certo numero di anni. In poche parole, il giorno in cui le basi saranno abbandonate, l'isola dovrà avere una propria autonomia economica che ne garantisca la sopravvivenza, oltre all'indipendenza.

Il nostro paese ha interesse a che questo obiettivo venga raggiunto, e proprio per questo abbiamo partecipato con una nostra quota al canone di 14 milioni di sterline annue per il fitto delle basi; abbiamo fatto il nostro dovere come paese membro dell'alleanza. Inoltre, quando ci accingiamo ad erogare una somma straordinaria di 2 milioni e mezzo di sterline, pensiamo al futuro economico della isola al quale siamo strettamente interessati trattandosi di un paese a noi vicino.

A questo proposito non bisogna dimenticare che l'intercambio commerciale registra

per l'Italia un saldo attivo di 16 miliardi e 615 milioni; anzi ritengo che si debba sottolineare il fatto che il Governo maltese si è rivolto a noi per la progettazione dell'ampliamento dell'unico aeroporto dell'isola e che il nostro Governo si è impegnato ad organizzare le prime scuole professionali per Malta. Attualmente 22 esperti sono presenti nell'isola nel quadro del nostro programma di assistenza tecnica. Né va dimenticato, infine, che l'AGIP ha recentemente ottenuto dal Governo maltese il consenso a partecipare per il 50 per cento al permesso per ricerche di idrocarburi su un'area marina di circa 1.800 chilometri quadrati e che su tale area il 10 aprile scorso ha avuto inizio la perforazione del primo pozzo esplorativo.

CARDIA. Ciò avviene in base all'accordo del 1968 o fuori di esso ?

CARIGLIA. Si tratta di accordi intercorsi fra il nostro Governo e quello maltese al di fuori dell'accordo del 1968.

Vorrei ricordare ai colleghi che questo provvedimento non va necessariamente inquadrato nelle vicende delle basi militari di Malta, ma in una visione più generale e a lunga scadenza della politica mediterranea del nostro paese. Malta, come è stato detto, è non solamente un posto avanzato dell'Europa verso l'Africa ma, da un punto di vista politico, è anche un posto avanzato dell'Africa verso la Europa. Questa sua funzione interessa il nostro paese dal punto di vista dello sviluppo di una politica mediterranea, che renda i rapporti tra noi e i paesi del nord-Africa più proficui e comunque tali da evitare il pericolo del permanere di una zona calda nel bacino del Mediterraneo. È soprattutto con questo spirito che dobbiamo guardare in prospettiva al problema dei nostri rapporti con tutti gli altri paesi del bacino del Mediterraneo. Propongo pertanto alla Commissione di approvare il provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

CARDIA. L'onorevole Cariglia, nella sua esposizione, ha fatto presente che questo disegno di legge non deve essere necessariamente inquadrato nella questione del rinnovo degli accordi anglo-maltesi per l'uso delle basi militari di Malta. È un'affermazione di cui prendiamo atto e dalla quale vorremmo si traessero le debite conseguenze nel senso di modificare lievemente il testo del disegno di legge.

Non sfugge ad alcuno che questo disegno di legge rappresenta la conseguenza delle trattative che si sono svolte nell'autunno del 1971 e che hanno avuto per oggetto l'utilizzazione delle basi militari di Malta. Questo disegno di legge si presenta in una forma alquanto singolare ed ambigua poiché i rapporti tra Italia e Malta per una parte si sono svolti (e si svolgono) in sede bilaterale e per un'altra sotto forma di una nostra azione mediatrice nel quadro delle trattative anglo-maltesi. Cioè si fa riferimento alla concessione di un contributo straordinario di lire 3 miliardi e 874 milioni per lo sviluppo della economia maltese, senza per altro indicarne alcuna plausibile motivazione. A questo punto i cittadini italiani si domanderanno il perché di questo contributo, tanto più che tra Italia e Malta esistono rapporti codificati che risalgono all'accordo del 6 luglio 1968. Si tratta di un accordo giusto e positivo per le ragioni che sono state esposte dal relatore, accordo che stabilisce tutta una serie di provvidenze e di aiuti da parte dell'Italia all'economia maltese (3 miliardi di lire concessi a condizioni di favore per l'installazione di una centrale idroelettrica a Lamarsa; 1 miliardo di prestito per finanziare la costruzione della centrale idroelettrica di La Valletta; altri prestiti per la costruzione di un ponte radio tra Malta e la Sicilia; progetti di sviluppo agricolo ed invio di esperti e via dicendo).

I rapporti stabiliti tra Italia e Malta a seguito dell'accordo del 1968 hanno avuto momenti di raffreddamento, grave e serio, proprio quando si passò dal governo nazionalista e conservatore al governo laburista attualmente in carica con a capo il signor Mintoff. Non ho mai capito perché il Governo italiano abbia potuto vedere sotto un aspetto negativo il passaggio da un governo nazionalista e conservatore ad uno avanzato sul piano socioeconomico come quello di Mintoff. All'epoca di tale passaggio di potere avvenne il noto episodio che riguardò il comandante delle forze navali NATO del Mediterraneo, ammiraglio Birindelli, oggi tra noi quale componente della Commissione esteri della Camera.

Il contributo di cui oggi si discute non si ricollega all'accordo del 1968 (che non ha carattere militare) ed è per questo motivo che non possiamo approvare la formulazione di questo disegno di legge, così come non l'abbiamo approvata al Senato.

Nell'altro ramo del Parlamento durante la discussione è stata sollevata la questione se la scelta seguita dall'allora ministro degli

esteri Moro fosse l'unica possibile per l'Italia per esercitare la sua influenza in un'area così vitale per noi come quella del Mediterraneo. È un discorso troppo ampio perché lo si possa fare qui oggi, in quanto riguarda la politica dell'Italia nella NATO e fuori di essa e il margine di manovra politica che ha il nostro paese all'interno e all'esterno dell'organizzazione.

Conoscete bene le nostre posizioni di principio nei confronti dell'alleanza e dell'integrazione militare all'interno della stessa, e noi ci appelliamo alla comprensione dell'onorevole Moro perché anche questo tema sia discusso nel quadro di una esplorazione responsabile — e sottolineo questa parola — dei nuovi problemi che concernono la NATO, il ruolo dell'Italia nell'ambito di essa, le maggiori prospettive dell'Italia all'interno della NATO o il superamento dei blocchi militari contrapposti. Mi appello al Presidente perché questo complesso di questioni possa essere esaminato non nell'ambito di un dibattito generale, ma, come era stato detto nella precedente legislatura, sulla base di quesiti determinati e circostanziati e di una esposizione egualmente circostanziata da parte del Governo ed anche di elementi ad esso estranei. Nella scorsa legislatura era stata messa in programma una indagine con questo carattere di esplorazione da parte delle Commissioni esteri e difesa, evidentemente non su problemi coperti da segreto militare; non vogliamo qui sollevare la questione del fino a che punto debba valere il segreto militare nei riguardi del Parlamento. Ma vi è tutta una tematica da trattare che ha riflessi sulla politica di difesa nazionale; ed ora vi è tutto il tempo per predisporre le modalità tecniche per questa discussione. A quella sede vorremmo appunto rinviare un discorso più approfondito su tale specifico problema.

Ho letto a suo tempo sul problema di Malta un interessante articolo dell'ambasciatore Fornari — uno dei funzionari della Farnesina che si sono impegnati sulla questione — il quale riconosceva che all'inizio si aprivano tre strade: il rinnovo dell'accordo anglo-maltese, con conseguente utilizzazione delle basi da parte della Gran Bretagna e indirettamente della NATO; la decisione del governo maltese di rompere i rapporti con i paesi dell'occidente europeo e di allacciare nuovi rapporti con i paesi aderenti al Patto di Varsavia; la soluzione per cui la questione degli aiuti economici a Malta — punto centrale per il nuovo Governo — potesse risolversi al di fuori del quadro militare della NATO, tramite cioè

accordi bilaterali di sviluppo economico e sociale fra Malta ed altri paesi dell'occidente europeo o dell'area del Mediterraneo: quindi accordi solo sul piano economico.

Si tratta di questione già risolta, ma probabilmente la terza strada era quella da prendere: iniziando cioè un'opera di neutralizzazione nel Mediterraneo per togliere Malta dal contrasto dei patti militari. Si può dire che ciò non era desiderato dalle autorità maltesi, ma resta il dubbio che l'Italia o altri paesi potessero fare di più o meglio nell'indirizzare la questione di Malta su una strada non connessa con i blocchi militari contrapposti. Se l'Italia avesse avuto la possibilità di fare questo, tutta la politica italiana nei confronti del terzo mondo si sarebbe qualificata in modo nuovo e più positivo. Le cose sono andate in modo tale che l'attuale disegno di legge è presentato senza alcun accenno al legame con l'accordo anglo-maltese cui il relatore ha fatto cenno, ed a questo si riferisce la nostra posizione contraria assunta al Senato. Se il progetto sarà modificato nel senso da noi indicato, rifletteremo sulle nostre posizioni.

Quanto è stato fatto è poco rispetto all'interesse vitale per l'Italia a sviluppare con Malta rapporti economici e culturali quali non risultano ancora in essere fra i due paesi.

A questo punto vorrei domandare al sottosegretario che cosa sia avvenuto dell'accordo del 1968. Ho accennato ad un raffreddamento dei rapporti tra i due paesi, e non vorrei che il Governo — parlo del Governo nel suo complesso — avesse lasciato cadere la possibilità di migliorare i rapporti bilaterali. Alcune informazioni che ci sono state date non mi sembrano sufficienti a chiarire la questione.

Nello stesso articolo dell'ambasciatore Forneri pubblicato su *Relazioni internazionali* del 20 maggio di quest'anno ho letto che erano in corso trattative per ampliare i limiti dell'accordo.

Per concludere il mio intervento, vorrei sapere che cosa è avvenuto dei progetti di sviluppo agricolo, dell'invio di esperti e in genere degli ulteriori interventi che doveva compiere il Governo italiano. Credo che se gli accordi bilaterali del 1968 fossero stati sviluppati, probabilmente anche il nostro intervento, nel quadro stesso delle trattative militari, avrebbe potuto essere più ampio.

Inoltre vorrei pregare l'onorevole rappresentante del Governo di voler assicurare la Commissione per quanto concerne lo sviluppo dei rapporti culturali, sociali ed economici tra l'Italia e Malta. Noi riteniamo che il Governo

presieduto dal primo ministro Mintoff non debba essere guardato dall'Italia con sopportazione e sospetto, ma viceversa pensiamo che debba essere un Governo con il quale l'Italia deve intrattenere i migliori rapporti.

Per ultimo vorrei suggerire, anche se la cosa potrà essere ripresa in una prossima riunione dell'Ufficio di presidenza, la possibilità di uno scambio di delegazioni tra le Commissioni esteri del nostro Parlamento e quelle del Parlamento di Malta.

BIRINDELLI. Ritengo che sul disegno di legge al nostro esame ci siano da fare alcune osservazioni, soprattutto per quanto riguarda le motivazioni di questo contributo straordinario a favore dell'economia maltese, la quantità, la tempestività e la destinazione del contributo stesso.

Per quanto concerne le motivazioni, concordo perfettamente con le ragioni esposte dall'onorevole relatore e pertanto non ritengo opportuno soffermarmi ulteriormente.

Per quanto attiene alla quantità e alla tempestività del contributo, ritengo che esse abbiano una importanza notevole: infatti praticamente con questo contributo straordinario noi sanzioniamo una politica non pronta, non lungimirante che il Governo italiano ha condotto nei riguardi del Governo maltese. Desidero aggiungere che se il Governo italiano fosse intervenuto prima, la cifra attualmente prevista dal disegno di legge al nostro esame, avrebbe potuto essere senza dubbio inferiore ed inoltre sarebbe andata in mani più sicure, meno impulsive, senza considerare che avrebbe potuto scongiurare la crisi che viceversa si è verificata e che tanto ha pesato sull'Italia e sull'Alleanza atlantica in genere fin dal 1967-68.

In particolare voglio ricordare che ci sono state delle personalità, che ricoprivano il doppio incarico di rappresentanti della NATO e del Governo italiano, che hanno molto insistito sull'opportunità che si tenesse conto della situazione di Malta, e che ritenevano fosse un obbligo per il Governo italiano intervenire affinché la situazione migliorasse.

Naturalmente il Governo maltese, avendo stabilito certi contatti con la NATO, poteva venirsene a trovare in una situazione di potenziale pericolo e quindi era giusto che si facesse qualche cosa per fargli in un certo qual modo una contropartita.

CARDIA. Cioè per interferire nelle questioni interne di quel paese.

BIRINDELLI. Su questo problema mi soffermerò più avanti e farò delle rettifiche a certe bugie che sono state dette.

Riprendendo il discorso, desidero dire che furono allora formulate proposte concrete, come per esempio quelle tendenti ad ampliare l'aeroporto di Luqa che avrebbe permesso all'economia maltese di ricevere un consistente impulso; inoltre si considerava la possibilità di far atterrare sulle piste di quell'aeroporto i *jumbo-jets*, con evidente incremento del turismo maltese. Si propose inoltre di fornire elicotteri alle forze armate maltesi al fine di reprimere il fenomeno del contrabbando che tanto danno produce all'economia di quel paese. Purtroppo tutte queste proposte furono lasciate cadere.

Pertanto è mia opinione che il contributo straordinario a favore dell'economia maltese di cui si discute oggi viene in un certo senso a giustificare gli errori commessi in passato dal Governo italiano, ed è per questi motivi che non ritengo giusto il disegno di legge.

Quando affermo che questo contributo straordinario viene consegnato in mani non sicure, mi riferisco precisamente al signor Mintoff. Non ho mai avuto il piacere di incontrare il signor Mintoff, però il suo comportamento dà adito a dubbi circa il suo atteggiamento futuro.

Riguardo al signor Mintoff vorrei dire quanto segue (è storia documentata): il 30 novembre 1970 il corrispondente da Roma del *Times* di Londra scriveva un articolo in cui diceva che negli ambienti italiani del Ministero della difesa e di quello degli esteri si nutriva qualche preoccupazione sull'atteggiamento di Malta in caso di vittoria del *Labour Party* e veniva avanzata l'ipotesi che forse queste preoccupazioni derivavano dal fatto che in quel momento a Malta, come comandante delle forze navali alleate vi era l'ammiraglio Birindelli.

Questa corrispondenza da Roma del *Times* fu ripresa dal corrispondente da Londra del *Corriere della Sera*, Bartoli, e molto impropriamente fu eliminato il « forse », e i giornali italiani scrissero che la ragione dell'apprensione del Governo italiano derivava dalla azione dell'ammiraglio Birindelli il quale, ben conscio dei suoi doveri, non aveva mai detto o fatto niente di male.

Il signor Mintoff, sulla base di quanto scriveva il *Corriere della Sera*, indirizzò una lettera al *Times* dicendo che il Governo italiano avrebbe fatto molto meglio a preoccuparsi del comportamento dei comunisti italiani piuttosto che dei laburisti maltesi, e invitava l'am-

miraglio Birindelli a non sollevare questioni che avrebbero potuto far risorgere un irredentismo ormai passato.

Il *Times* di Londra, ben sapendo che Birindelli non aveva mai fatto niente di male, non pubblicò l'ultima parte della lettera, in quanto sapeva di essere passibile di denuncia. Il signor Mintoff, molto adirato perché il *Times* di Londra non aveva pubblicato la sua lettera integralmente, la fece pubblicare dai suoi giornali e con questo diede adito a tutta quella confusione che si generò intorno al 5, 6, 7, 8 e 9 gennaio 1971, in cui alcuni accusarono Birindelli di interferenza negli affari interni maltesi.

Birindelli, che in quel momento si trovava in licenza in Italia, arrivato il 9 gennaio a Malta e presa visione di questa situazione, dichiarò con un comunicato emesso dal proprio comando di non aver mai fatto e detto niente che potesse suonare interferenza negli affari maltesi, conscio dei suoi doveri di ospite della nazione maltese e che, semmai, tanto lui che gli altri si erano preoccupati di fare avere a Malta gli aiuti e l'assistenza necessari.

A questo punto i giornali smentirono e chiesero scusa a Birindelli, ma il signor Mintoff si risentì molto, poiché questa smentita lo poneva in una situazione particolarmente delicata con la sua gente, in quanto veniva data la prova che aveva scritto e detto cose non vere. Quindi proprio a questo momento risale il risentimento del signor Mintoff verso Birindelli, in quanto questi aveva detto che le affermazioni del signor Mintoff erano errate.

Quando il signor Mintoff chiese addirittura all'ambasciatore italiano di intervenire presso il Governo italiano in quanto il *Labour Party* maltese considerava Birindelli « persona non grata » per aver fatto quella smentita, l'ambasciatore italiano molto giustamente disse che non aveva alcuna intenzione di fare tale passo, in quanto prima di tutto Birindelli non aveva mai fatto quello di cui era stato impunito, e poi l'Italia non poteva essere considerata responsabile di fatti che, semmai, riguardavano un ufficiale della NATO.

Arrivati alle elezioni del giugno 1971, quando il *Labour Party* ebbe la maggioranza, non si verificò niente di particolare se non un atto di profonda vigliaccheria — desidero che ciò resti agli atti — del primo ministro della nazione maltese Mintoff, il quale, sapendo che il giorno 24 del mese di giugno io sarei partito per l'Italia, in quanto avevo un appuntamento con il ministro della difesa, la sera prima fece una comunicazione non scritta, ma verbale, alla NATO a Bruxelles dicendo che

Birindelli era considerato « persona non grata ». Non ebbe, però, il coraggio di farla in modo che Birindelli la sapesse. All'assoluta mancanza di correttezza del signor Mintoff corrispose una gravissima lacuna da parte degli organi NATO e nazionali, i quali non informarono Birindelli di questo passo, cosicché questi il giorno 24 alle 7 di mattina prese l'aereo e si venne, pertanto, a determinare una situazione di grave crisi nell'ambito della NATO...

CARDIA. Perché la sostituirono.

BIRINDELLI. Nossignore, in quanto il comandante delle forze navali era lontano dal suo quartiere generale e non c'era nessuno che potesse prendere la direzione delle operazioni navali.

Giunto in Italia, Birindelli ebbe una conversazione la mattina del 24 maggio con il ministro della difesa, il quale non gli comunicò niente. Venne a sapere ciò dai giornali il giorno 25 e avendo chiesto di rientrare a Malta gli fu detto di non farlo. Da questo momento si scatenò una campagna di stampa da parte di giornali quali *L'Unità*, *Paese Sera* e *Avanti!*, i quali affermarono che Birindelli era stato espulso: il che non era vero.

Si è trattato di una pagina veramente brutta per l'Italia e per il Governo italiano: e questo per non aver rettificato la situazione, cioè per non aver detto che Birindelli era venuto in Italia su chiamata del ministro della difesa italiano e che il signor Mintoff aveva approfittato della partenza di Birindelli per fare una dichiarazione che, altrimenti, non avrebbe fatto.

Mentre non vi è stato un comportamento corretto da parte delle autorità italiane che solo tre mesi dopo hanno fatto una smentita, vi è stato un comportamento corretto della NATO. Infatti il generale Goodpaster e l'ammiraglio Rivero hanno sempre dichiarato che Birindelli non aveva fatto niente di tutto quello che gli veniva imputato. Dirò di più: il Governo italiano, pronto a fare piaceri a chi fa baccano, aveva addirittura proposto la sostituzione dell'ammiraglio Birindelli con l'ammiraglio Vaccarisi. È stata la NATO che ha preso le difese del suo ufficiale, non il Governo italiano.

Questo è un inciso, in quanto le interferenze da parte di Birindelli negli affari interni di Malta non ci sono mai state, bensì da parte di questi, come da parte degli ammiragli Roselli e Sotgiu, vi è stata solo un'azione

volta a far sì che la nazione maltese avesse dei compensi per una situazione che obiettivamente era a favore di questa nazione, prescindendo dai signori Mintoff, Borg Oliver o altri. Dirò di più: l'ammiraglio Birindelli non era affatto convinto che il signor Mintoff in caso di vittoria alle elezioni politiche avrebbe ceduto le basi militari di Malta ai russi e non aveva quindi alcun motivo di dire quello che gli è stato attribuito. Si è trattato in sostanza di notizie frutto di fantasia di certe parti politiche che mirano a sabotare l'Italia all'interno e all'estero. È contro tutto questo che protesto.

PRESIDENTE. Vorrei farle rilevare, onorevole Birindelli, che stiamo discutendo su un provvedimento determinato. Gli argomenti da lei illustrati sono di carattere personale e non sono quindi direttamente attinenti alla materia oggetto del nostro dibattito. Ho permesso che ella facesse un cenno a questi fatti per motivare un suo stato d'animo, ma non vorrei che la riunione odierna della Commissione sfociasse in un dibattito politico generale; inoltre ella ha chiamato in causa il ministro della difesa ed altre personalità: quindi mi sembra poco opportuno proseguire su questa strada. La invito quindi a considerare l'opportunità di riproporre il suo discorso, così complesso e appassionato, in altro momento ed eventualmente in Assemblea nelle forme che riterrà più opportune.

BIRINDELLI. Ho inteso fare questa parentesi poiché è stato sollevato dal precedente oratore l'argomento delle interferenze dell'ammiraglio Birindelli negli affari interni di Malta. Per conto mio non avrei sollevato questo discorso.

Come ho già detto, concordo sulla motivazione del disegno di legge, ma sono contrario al contenuto dello stesso poiché mi sembra che si sarebbero ottenuti migliori risultati dando una cifra inferiore parecchio tempo fa. Inoltre non mi sembra si possa fare molto affidamento su un governo come quello attuale di Malta, composto di persone troppo impulsive. Verso il popolo maltese ho personalmente molta simpatia, ma ritengo sarebbe stato più opportuno — allo stato attuale delle cose — concedere la somma stanziata per l'economia maltese agli italiani venuti via dalla Libia e verso i quali il nostro Governo non sembra particolarmente sensibile.

Per questi motivi esprimo il mio parere negativo sul disegno di legge al nostro esame.

PRESIDENTE. Poiché sono in corso votazioni in Assemblea sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 11,30, riprende alle 11,50.

DI GIANNANTONIO. Noi siamo senza alcuna riserva favorevoli al provvedimento in esame perché riteniamo che, indipendentemente da ogni analisi dei precedenti che hanno condotto all'attuale disegno di legge, esso rende lo sforzo del Governo italiano particolarmente utile nel presente e nell'immediato futuro; e dobbiamo sottolineare che si tratta di uno sforzo. Il fatto che poteva essere compiuto prima ed in misura inferiore all'attuale può servire per una azione critica nei confronti del Governo, ma non dovrebbe sbocciare nella conclusione che è inutile oggi concedere contributi.

Riteniamo il contributo in questione utile allo sviluppo economico di Malta e da più parli è stato espresso un giudizio positivo su questa contribuzione da parte dell'Italia.

Vi è anche un motivo contingente, perché l'accordo anglo-maltese non ha risolto il problema della sicurezza del posto di lavoro per quei maltesi occupati nelle basi militari; è quindi da prevedere il fenomeno della disoccupazione i cui problemi sono comuni a molti paesi del Mediterraneo. Dovendo avere riguardo ai problemi connessi con lo sviluppo economico e sociale, non possiamo che dare un giudizio positivo circa l'utilità del contributo che il Governo ha deciso di dare, a prescindere dalle critiche.

Quanto ai problemi sociali dell'Italia, essi hanno profonde radici storiche e vi è chi crede che per questa ragione mai nulla debba essere speso fuori d'Italia a favore di stranieri: ma è una visione autarchica. Ritengo invece che l'attuale contributo si collochi nel quadro dello sviluppo del Mediterraneo. Non per nulla il Governo italiano, tramite l'allora ministro degli esteri Moro, ha ipotizzato una conferenza per la sicurezza del Mediterraneo subito dopo la conclusione — che spero positiva — della conferenza per la sicurezza europea. Infatti fra le due zone regionali europee vi è una relazione: come si tenta di mantenere in Europa l'equilibrio uscito dalla guerra mondiale, così si cerca parallelamente di mantenere un equilibrio fra i paesi del Mediterraneo; e tale equilibrio deve poggiare su formule che garantiscano la stabilità sociale ed economica dei vari Stati.

Alcune polemiche vanno ridimensionate. Chi è al di fuori da ogni questione di carat-

tere personale non può non rilevare che alcune aggettivazioni usate per qualificare il capo del Governo maltese sono dettate da risentimenti personali. Un capo di governo conduce una politica rispondente agli interessi del proprio paese e Dom Mintoff, usando gli strumenti della diplomazia, non ha fatto altro che servire gli interessi del suo paese.

Se è vero che bisognava aiutare Malta prima, talune reazioni del capo del Governo maltese sono giustificabili.

Notevole importanza riveste a mio avviso la presenza nel negoziato anglo-maltese del segretario generale della NATO; il che significa che l'isola rimane in buoni rapporti con la NATO, ma gode di una certa libertà di manovra. Importante è anche il fatto che Malta ha acceduto all'accordo senza costrizioni esterne: è un dato che dobbiamo particolarmente sottolineare.

Per questi motivi siamo favorevoli all'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

CARIGLIA, *Relatore*. Escludo che esista, come ha detto l'onorevole Cardia, uno stato di sopportazione da parte del nostro Governo nei confronti di quello maltese. Anzi, debbo confermare in questa sede che tra tutti i Governi europei che in linea di principio si erano dichiarati disponibili ad aiutare il Governo di Malta al fine di consentirgli di risolvere l'economia del paese, l'unico che concretamente ha realizzato questa promessa è stato il Governo italiano.

Questo dimostra due cose: prima di tutto la disponibilità del nostro Governo ad aiutare l'economia maltese verso il decollo; in secondo luogo che da parte nostra (e in questo modo rispondo ad alcune critiche) non esiste alcuna volontà di condizionare gli aiuti economici che intendiamo concedere.

È a voi tutti noto che gli aiuti economici che il Governo di Malta ha avuto da quello inglese sono stati caratterizzati da alcune clausole alle quali il Governo italiano ha in modo implicito rinunciato. Per esempio, non abbiamo chiesto che i nostri aiuti venissero accompagnati dall'obbligo per il Governo maltese di approvvigionarsi sui nostri mercati. In secondo luogo, deliberatamente, non abbiamo voluto rapportare l'aiuto economico al raggiungimento di specifici obiettivi di natura economica, vuoi perché il Governo di Malta è alle prese con gravi problemi di tesoreria e si trova di fronte a scadenze immediate

vuoi perché non abbiamo inteso condizionare un aiuto che riteniamo urgente e pertanto necessario per l'adempimento di alcuni impegni di politica interna del Governo maltese.

A questo proposito desidero rilevare che nel corso della passata legislatura abbiamo approvato una legge per l'assistenza tecnica ai paesi in via di sviluppo; ed è in base a questa legge che alcuni aiuti sono stati concessi ed altri se ne concederanno in futuro a Malta.

Vorrei ricordare che allorché si discusse quella legge di carattere generale, tutte le parti politiche sollecitarono il Governo affinché si evitasse l'eccessivo spezzettamento di provvedimenti riguardanti i vari paesi, e si auspicò viceversa la definizione di una politica generale di assistenza tecnica nei confronti dei paesi in via di sviluppo; dal momento che Malta rientra tra questi paesi, è stata aiutata al pari di altri.

Nel mio intervento ho citato una serie di iniziative che, se dal punto di vista formale non si ricollegano all'accordo italo-maltese del 1968, viceversa si collegano dal punto di vista sostanziale alla legge sull'assistenza tecnica sopra ricordata.

Per concludere, vorrei dire che il problema di fondo per Malta è quello di avere una struttura economica tale che in futuro consenta all'isola di poter provvedere direttamente ai suoi bisogni senza necessariamente ricorrere ai canoni di affitto per le basi militari attualmente occupate dalla NATO.

Il primo ministro del Governo maltese è conscio che probabilmente queste basi militari potranno essere non necessarie da qui ad un certo numero di anni; ed è giusto che si preoccupi del momento in cui verrà a mancare all'economia del suo paese l'importantissimo contributo che deriva dai canoni di affitto. Siamo dell'avviso che il nostro paese sia molto interessato affinché Malta abbia una economia che si regga prescindendo dall'affitto delle basi militari; e mi meraviglio che il gruppo comunista non abbia colto questo aspetto della situazione maltese.

Per quanto riguarda le critiche avanzate dall'onorevole Birindelli circa il ritardo con cui è stato presentato questo provvedimento, vorrei sottolineare che se il nostro Governo avesse preso questa iniziativa nel pieno della polemica sulla nota vicenda delle basi militari, senza dubbio sarebbe stato tacciato di scarsa delicatezza nei confronti di un paese che tiene molto alla sua dignità di paese libero e indipendente. Inoltre non c'è dubbio che da parte di altri settori politici si sarebbe marcato il significato di questa iniziativa del

Governo italiano facendola passare come un provvedimento strettamente collegato al problema delle basi militari.

Ritengo che si debba dare atto al Governo dell'epoca di aver agito con sensibilità e tempestività evitando che l'aiuto del nostro paese assumesse un significato diverso da quello che esso ha realmente e che io ho illustrato nel corso della mia relazione introduttiva.

Credo che, anche per le ragioni addotte dal rappresentante della democrazia cristiana, onorevole Di Giannantonio, la Commissione approvando il provvedimento al nostro esame compirebbe un atto di vera pacificazione in un settore già di per sé gravemente inquinato da altri problemi. Per concludere, sottolineo ancora che il disegno di legge è perfettamente in linea non solo con gli interessi del nostro paese, ma anche con gli interessi generali ai quali la nostra politica estera si è sempre rigorosamente informata.

BEMPORAD, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Concordo con le considerazioni svolte dal relatore Cariglia. Il contributo straordinario a favore dell'economia maltese di cui discutiamo si colloca in un quadro di coerenza con quella che è stata la politica di amicizia che il nostro paese ha sempre seguito nei confronti di Malta. Quindi se l'Italia, attraverso l'allora ministro degli esteri Moro, è intervenuta per agevolare un accordo tra due paesi amici quali Inghilterra e Malta, indubbiamente si è trattato di una iniziativa utile, in quanto ha contribuito a conservare una situazione di equilibrio politico e militare in un'area alla quale il nostro paese è particolarmente interessato. Pertanto credo che debba essere registrata come un fatto positivo l'azione mediatrice e distensiva che è stata svolta dal nostro paese nel momento in cui è scoppiata la crisi fra Malta e Inghilterra, e che — per riconoscimento di entrambe le parti — ha avuto un'importanza decisiva per giungere ad una soluzione soddisfacente della vertenza insorta.

In secondo luogo, voglio far rilevare che si tratta di un intervento straordinario, e non condizionato, come ha detto molto chiaramente il relatore; intervento che non solo non viene considerato come un'indebita interferenza negli affari interni maltesi, ma è scollecitato vivamente da quel Governo per poter fare fronte alle esigenze impellenti di tesoreria e di ripresa economica. Pertanto, pur essendo separato dagli interventi più organici che si ricollegano alla legge per la cooperazione tecnica, culturale, economica e sociale con i pae-

si in via di sviluppo ed anche all'accordo italo-maltese del 1968, il contributo attuale ha un proprio carattere di urgenza e rispetta le autonome decisioni che il Governo maltese ha adottato. Di conseguenza è urgente approvare questo disegno di legge, in quanto il governo maltese ci fa presente che anche un breve ritardo creerebbe serie difficoltà per la ripresa economica dell'isola.

L'onorevole Cardia ha chiesto che cosa ne è dell'accordo del 1968 e come si sviluppano i rapporti fra Italia e Malta, sia con riferimento al suddetto accordo sia con riferimento alla legge sulla cooperazione economica. Molto brevemente desidero ricordare che sia prima della visita a Malta dell'allora ministro degli esteri Moro, sia in occasione di tale visita, sia dopo si è sviluppato un piano organico di assistenza e si è convenuto, fra l'altro, che ogni tre mesi un gruppo di lavoro misto, previsto sia dall'accordo culturale sia dagli accordi sulla cooperazione scientifica e tecnica, avrebbe verificato lo sviluppo degli interventi che erano stati concordati.

In materia culturale, vorrei ricordare che nel prossimo biennio si prevede la concessione da parte italiana di 700 mensilità di borse di studio a giovani maltesi per la frequenza di istituti universitari, artistici, tecnici e scientifici in Italia. È stato, inoltre, concordato un programma di manifestazioni culturali italiane a Malta e si continua a svolgere e sviluppare l'insegnamento della lingua italiana, al quale attendono ben cinquecento insegnanti maltesi, mentre da parte nostra si effettuano corsi di perfezionamento per i docenti.

Nel settore dell'assistenza tecnica si è predisposto un piano più organico, in quanto fino all'inizio di quest'anno le richieste maltesi spesso si accavallavano e si sovrapponevano in modo che gli interventi non erano né tempestivi né coordinati. Adesso si è dato un certo ordine a questi interventi, e in base a questa linea si è decisa la realizzazione di un istituto professionale pilota, l'assistenza tecnica per dei lavori di ammodernamento all'aeroporto di Luqa; si è inviata una parte degli esperti necessari per l'attuazione di un particolare programma di lavori pubblici nonché esperti isolati per l'assistenza in alcuni settori di particolare interesse per i maltesi: artigianato, sport, produzione casearia, cave di marmo eccetera.

Un altro problema è stato risolto in occasione della visita del ministro Moro, e riguarda l'apertura nell'isola di Malta di un istituto di cultura italiano per cui si sta cercando la sede più idonea.

Sono stati già citati altri interventi, per esempio quello dell'ENI per le trivellazioni dei pozzi petroliferi.

In merito all'erogazione dei crediti, oltre al contributo *una tantum* previsto nel disegno di legge al nostro esame, in attuazione dell'accordo del 1968 e della legge sulla cooperazione tecnica è prevista una erogazione di crediti per un importo pari a circa 4.500 milioni di lire.

Circa la cooperazione industriale bisogna rilevare che il Governo maltese deve fare fronte ad una situazione sociale difficile, in quanto su una popolazione di 320.000 abitanti — di cui 200.000 si trovano sul posto, mentre gli altri 100.000 sono emigrati — vi sono circa 8.000 disoccupati: percentuale molto pesante per un paese che non ha risorse di alcun genere, all'infuori dell'utilizzazione delle basi militari e della possibilità di ottenere aiuti da parte di altri paesi. Credo che si possa considerare positivamente il fatto che l'Italia sia fra tutti i paesi quello che è intervenuto in modo più efficace. Proprio nel settore della cooperazione industriale, su richiesta del Governo maltese, si stanno studiando possibilità di interventi nel settore delle confezioni, delle calzature, della meccanica leggera, dell'elettronica, della pesca e delle attrezzature per coltivazioni in serra.

Credo di aver fornito all'onorevole Cardia ampi chiarimenti in merito all'assistenza che si sviluppa nel quadro dell'accordo del 1968 e dei provvedimenti che prevedono l'assistenza tecnica ai paesi in via di sviluppo.

Con questo disegno di legge noi teniamo anche conto del rapporto che esprime l'interscambio italo-maltese e che è di uno a sedici a nostro vantaggio, per cui l'intervento mi sembra giusto. Inoltre, come ha già detto l'onorevole Di Giannantonio, non credo che si possa considerare negativo l'intervento a favore di un paese amico che occupa una posizione di importanza militare, affermando che vi sono, come vi sono, grosse necessità in altri settori. Non condivido il ragionamento fatto da qualcuno anche al Senato il quale ha chiesto perché non si danno i soldi ai terremotati di Ancona piuttosto che a Malta. Ai terremotati devono essere dati i finanziamenti necessari per risolvere i loro problemi, ma in definitiva si tratta di una questione che riguarda un altro settore dell'attività del nostro Governo.

Ora, senza allargare il discorso al dibattito sui problemi della NATO, sulle tre ipotesi formulate dall'onorevole Cardia che mi sembra

VI LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1972

non abbiano un'attinenza diretta con il disegno di legge al nostro esame, e senza entrare nel merito del fatto personale sollevato dall'onorevole Birindelli — in quanto a suo tempo furono fornite dal Governo dell'epoca i necessari chiarimenti ed inoltre non vi è alcuna connessione fra questo episodio e il disegno di legge che ci accingiamo ad approvare — il Governo raccomanda a questa Commissione di approvare il disegno di legge così come è stato presentato, anche in considerazione del fatto che il Governo maltese considera urgente questo nostro intervento.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura dell'articolo 1:

ART. 1.

È autorizzata la concessione al Governo di Malta di un contributo straordinario di lire 3.874.375.000 per lo sviluppo dell'economia maltese.

I deputati Cardia, Corghi e Bortot hanno presentato il seguente emendamento:

Alle parole « È autorizzata » premettere le seguenti « Nel quadro dell'accordo italo-maltese del 6 luglio 1968... ».

CARDIA. Rinunciamo a svolgerlo.

PRESIDENTE. A proposito di questo emendamento vorrei far rilevare che vi è stata una continuità di interventi a favore del Governo maltese dopo l'accordo del 1968; alcune clausole relative a facilitazioni sono state già attuate, mentre altre sono in corso di attuazione. Vi sono stati cioè diversi interventi da parte del Governo italiano, uno dei quali è espresso dal disegno di legge che oggi è sottoposto al nostro esame. Vorrei aggiungere a quanto affermato dagli onorevoli Bemporad e Cariglia che altre forme di credito sono state concesse al Governo maltese in occasione della mia recente visita. Se ne trae la considerazione che vi è assoluta continuità di interventi da parte del Governo italiano, interventi di assistenza in campo tecnico ed economico. La concessione del contributo straordinario di cui si discute oggi coincide con gli accordi anglo-maltesi e con gli altri aiuti economici che sono stati offerti a Malta da parte di diversi paesi, quale ad esempio la Repubblica federale tedesca ed il Canada.

Un aspetto diverso riveste la questione dell'accordo militare anglo-maltese, sorto per esi-

genze di difesa della Gran Bretagna e di conseguenza dell'Alleanza atlantica, benché tale accordo sia stato stipulato soltanto tra Inghilterra e Malta. A questo proposito bisogna rilevare che le basi militari rappresentano una ricchezza dalla quale l'economia maltese non può oggi prescindere.

In questo senso l'emendamento presentato dagli onorevoli Cardia, Corghi e Bortot non sembra a mio avviso necessario, poiché l'aiuto che il Governo italiano concede a quello maltese si colloca in un contesto di rapporti bilaterali di assistenza economica.

CARIGLIA, Relatore. Esprimo parere contrario all'emendamento.

BEMPORAD, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Anche il Governo non accoglie l'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Cardia ed altri, non accolto dal relatore né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 1.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 2, ultimo del disegno di legge:

ART. 2.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge si provvede mediante riduzione dello stanziamento del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno 1972.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

Poiché non sono stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge oggi esaminato.

(Segue la votazione).

VI LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1972

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Contributo straordinario a favore dell'economia maltese » (*Approvato dalla III Commissione permanente del Senato*) (570).

Presenti e votanti	26
Maggioranza	14
Voti favorevoli	18
Voti contrari	8

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Azzaro, Birindelli, Bonalumi, Bortot, Cardia, Cariglia, Corghi, De Marzio, Di Giannan-

tonio, Fracanzani, Galluzzi, Giadresco, Graneli, Iotti Leonilde, Ippolito, Moro Aldo, Orlandi, Pistillo, Russo Carlo, Salvi, Sandri, Sedati, Storchi, Trombadori, Zaccagnini, Zagari.

La seduta termina alle 12,15.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO